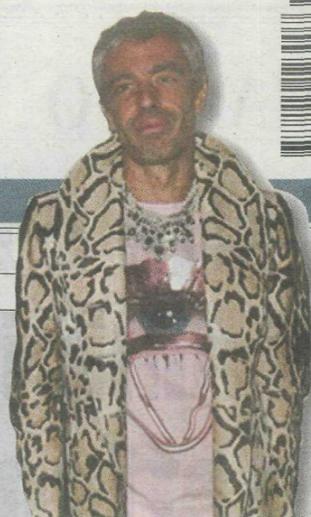




Questo amico di papà Renzi e altri sette indagati per l'affare outlet del lusso



■ Carmine Rotondaro (foto) e altri sette amici di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, indagati per l'affare degli outlet del lusso.

di GIACOMO AMADORI a pagina 5

ALTRO ELENCO DI GRANDI DEBITORI

LE COOP CHE HANNO AFFONDATO MPS

La Centro Italia e la Holmo hanno ricevuto finanziamenti milionari. Le storie di Boccia e Falciai

NIENTE SCHERZI

MA LA LISTA NON BASTA VOGLIAMO I COLPEVOLI

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Toh, il Pd si è svegliato. Dopo aver dormito per oltre un anno, è bastato che ieri ricordassimo che, per arginare l'indignazione seguita al suicidio di Luigino D'Angelo, il pensionato truffato da Banca Etruria, Matteo Renzi aveva promesso una commissione d'inchiesta sulle banche e a un tratto al Partito democratico è tornata la memoria. Così il vicesegretario Lorenzo Guerini, all'improvviso, si è detto favorevole a una commissione d'inchiesta «purché il lavoro venga affrontato in modo serio e rigoroso, non demagogico e strumentale». Di più: il Pd presenterà un'apposita mozione, sia alla Camera che al Senato, chiedendo che la proposta sia incardinata a Palazzo Madama.

In molti, naturalmente, si sono rallegrati del cambio di rotta del partito che esprime il presidente del Consiglio. Plaude l'Unione consumatori, che da tempo sollecitava un provvedimento che togliesse il segreto attorno ai crac bancari. Esprime soddisfazione Renato Brunetta, che da un anno chiedeva di fare piena luce (...)

segue a pagina 3

di FRANCESCO BONAZZI



■ Tra i grandi debitori di Monte Paschi di Siena ci sono anche le coop rosse. In particolare, la loro finanziaria Holmo (190 milioni tra Mps e Carige) e Coop Centro Italia (78 milioni) che però è anche titolare di azioni della banca senese che le sono costate perdite sanguinose. Sempre per Mps, non vanno dimenticati i nomi di Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, che deve alla banca 7,3 milioni, e di Alessandro Falciai, attuale presidente di Mps, che ha rilevato i cantieri di Varazze e di Pisa gravati da un enorme debito con l'istituto senese del quale Falciai detiene l'1,8%. In Veneto, il caso emblematico di Giuseppe Stefanel, industriale dell'abbigliamento.

a pagina 2

INTERVISTA ESCLUSIVA Raymond Burke: «Nessun ultimatum al Papa Ma noi cardinali dubbiosi siamo ben più di quattro e andremo avanti»



di LORENZO BERTOCCHI a pagina 11

Due fratelli hacker spiavano mezza Italia

Violati i computer di Renzi, Draghi, La Russa. E anche dei collaboratori del cardinale Ravasi



SFIDUCIA

Poletti resterà ministro per non aprire la strada al voto

di LUCA TELESE a pagina 6



INCUBO

Monti continua a tassarci Ma questa volta da Bruxelles

di FRANCESCO BORGONOVO a pagina 7

di FABIO AMENDOLARA

■ Giulio Occhionero, ingegnere nucleare, e la sorella Francesca Maria: sono i due fratelli dell'alta finanza romana che per anni si sono intrufolati nei computer degli uomini più potenti d'Italia: da Renzi a Draghi, da Monti a La Russa, dall'ex capo della Gdf al cardinal Ravasi. Per chi lavoravano?

a pagina 8

IL VERO RESPONSABILE PER LO SCANDALO DI NOLA

La prossima volta De Luca incolperà i malati

MARIA AL FESTIVAL

La De Filippi è Mediaset Un errore il NazaRemo

di CESARE LANZA

■ Oggi verrà annunciato che Maria De Filippi condurrà Sanremo al fianco di Carlo Conti. Ma è un errore questa mescolanza di identità. Maria è Mediaset: il Biscione le faccia condurre un contro Festival.

a pagina 21



STAR Maria De Filippi, 55 anni, volto di Mediaset

di MARIO GIORDANO



■ Tra un po' diranno che è colpa dei malati. Ma si capisce: come si sono permessi di farsi curare lì per terra, sul pavimento del pronto soccorso, senza per altro avere nemmeno l'accortezza di morire? Come hanno osato ammalarsi proprio nella notte (...)

segue a pagina 9



L'ARTE DI ANGELO ORLANDI STUPISCE E AFFASCINA

3884076554 / 0461 246634 www.angeloorlandi.com / michelangelo43@hotmail.it

OGGI I NOMI UFFICIALI

La De Filippi a Sanremo è un errore Mediaset le dia un contro Festival

Invece di farsi la guerra, le due aziende preferiscono l'inciucio. Per questo Conti avrebbe chiesto al volto di Canale 5 di affiancarlo. Così perdono sia gli spettatori, sia le star, le quali rinunciano a nuovi traguardi

di CESARE LANZA



■ Fa bene Maria De Filippi ad accettare l'invito di Carlo Conti a condurre con lui il Festival di Sanremo? Per me, no. Ma la risposta non è semplice. Il preambolo è che non mi piace mai, e sottolineo mai, la continua confusione, tipicamente italiana, sull'identità. L'identità è ciò che dà valore, spessore, riconoscibilità alla nostra anima, alla nostra personalità. Diamine, ci sarà pure una ragione se la natura ci ha regalato il dna, il fattore che stabilisce che siamo unici e irripetibili! Può dunque essere solo una fissazione, la mia? Certo. E perciò mi sembra corretto spiegare, con chiarezza, ciò che voglio dire. L'ultimo riferimento all'identità mi arriva dal leader dei 5 stelle. Mi piace Beppe Grillo quando si fa portavoce della protesta popolare. Non mi piace invece quando cerca di allearsi, in Europa, con un partito che aveva sempre combattuto. E potrei aggiungere decine di esempi.

MATTATORI

L'accordo Conti/De Filippi sarebbe clamoroso. È stato annunciato da *Chi*. La Rai, con un tweet di Giancarlo Leone, l'ha smentito. Mentre la De Filippi ha detto: «Domani (ovvero oggi, ndr) ci sarà la conferenza stampa e se sarò presente al Festival sarò presente lì». La mia lettura è questa. Carlo è la Rai, Maria è Mediaset. Sono i mattatori di due aziende, che dovrebbero essere rivali. La grandezza di Silvio Berlusconi fu esattamente quella di creare un'alternativa alla Rai monopolista. E oggi? Quello spirito antagonista, via via, si è perduto. Perché? Debolezza nella continuità imprenditoriale? Non credo. Un comodo compromesso? Forse, ma spero di no. Una strategia difensiva, nel quadro di una incerta situazione politica? Forse. Possibile, anzi probabile. Conti è entrato in Rai molti anni fa, ha affrontato una gavetta faticosa e ne è uscito vincitore. Di più: dominatore. Sembrava il meno dotato di quel terzetto (con Leonardo Pieraccioni e



IL PRECEDENTE Maria De Filippi ospite a Sanremo nel 2009 insieme con il conduttore Paolo Bonolis

Giorgio Panariello) di simpatie toscane, amici per la pelle, che si erano avvicinati, con ruoli diversi e diversa fortuna, al mondo dello spettacolo. Oggi Carlo non solo è il dominus del terzetto, ma è padrone indiscusso di tutta la Rai. Maria deve il suo successo iniziale a Maurizio Costanzo, a cui era legata sentimentalmente: poi con continuità stupefacente, bravura e duttilità, è diventata la star più popolare di Canale 5, quella che assicura alla rete il primato negli ascolti.

TROVATA INATTESA

Maria è già stata a Sanremo, invitata (e imposta) da Paolo Bonolis e da Lucio Presta. C'ero anch'io, in quell'edizione del Festival. La De Filippi fu un divertissement, una provocazione, una inattesa trovata per arricchire il bouquet degli ospiti.

Ricordo la sua prestazione esemplare, da primadonna riservata, al limite timida, disciplinata, rispettosa dei ruoli. Oggi la scena è cambiata: secondo gli annunci, Carlo Conti presenterà le canzoni, come il sacerdote dell'immutabile messa cantata, spina dorsale della manifestazione. Mentre Maria dovrebbe occuparsi di tutto il resto, nelle cinque serate. E, così, sembra ragionevole prevedere un «NazaRemo» nello spettacolo, ovvero il bis di un esperimento politico che molto ha fatto discutere, senza portare a felici risultati. Perché, in definitiva, sono scettico di fronte a questo accordo, che pure ha già portato i social network a livelli di entusiasmo inaudito? Sommessamente penso che Mediaset, se se la sentisse, anziché concedere la star prediletta al net-

work concorrente dovrebbe provare a demolire il Festival della Rai: affidando proprio alla De Filippi l'invenzione di un «suo» Festival, nazionale popolare, più accattivante per il pubblico giovanile. A sua volta Conti non ha alcun bisogno di Maria per rinnovare il suo successo. Ha dimostrato di poter far centro da solo. Quanto ai risultati, tutti già sentenziano che sarà un boom da record. Vero, verosimile, anzi improbabile: il rischio reale, per tutti e due i campionissimi, è che non sia affatto così.

LA GIUSTA MISURA

A proposito di rischi, infatti, come autore di televisione che qualcosina sa, senza falsa modestia provo una certa curiosità su questo delicato aspetto: Conti e De Filippi sono più che simili, nella conduzione sono

uguali, si assomigliano ampiamente. Lavorano con sapienza, con asciuttezza, come «spalla» degli ospiti. E agli ospiti lasciano tutto lo spazio possibile. Non sono protagonisti, come Paolo Bonolis. Come troveranno la misura giusta per lanciarsi, frenarsi, correggersi, duettare, stimolarsi e dividersi la scena? Ma questo è un altro problema. E per fortuna non debbo occuparmene. Il problema vero è che i compromessi, le mediazioni, gli accordi sotto banco, i tarallucci e vino non portano a niente di buono. Per la Rai in particolare è l'ennesimo segnale, deludente, del caos di vertice; e neanche voglio avventurarmi sugli aspetti economici, su convenienze e rischi legati all'accordo. Facile prevedere che il chiasso sarà enorme.

DOMENICA IN

Lavorai con Carlo Conti in un paio di edizioni di *Domenica in*. Ero sbalordito di fronte alla sua calma, l'equilibrio, la saggezza dei comportamenti: gli dissi che poteva diventare sindaco di Firenze. Si mise a ridere e disse che la politica non gli interessava. Mica male, la mia previsione, alla luce delle imprese di Renzi, che cominciò la sua scalata proprio da Firenze. Con la De Filippi non ho mai lavorato. La intervistai agli albori della sua carriera, mi irritai perché mi fece aspettare un'oretta. Maria telefonò al direttore del giornale perché tagliassi una domanda scomoda. Più di una volta la sostenni da attacchi scriteriati, incentrati sulla sua televisione definita trash. Scrisi, e tuttora ne sono convinto, che la sua è una tv neorealista, una testimonianza cruda dell'epoca in cui viviamo, simile in questo al neorealismo del Dopoguerra. Non mi ha mai degnato, né l'ho cercato, di un commento. Tutti e due potrebbero aspirare a traguardi più ambiziosi. Lui a dirigere la Rai. Lei a proporre neorealismo di qualità, provando a emulare in video Luchino Visconti e Roberto Rossellini. E mi piacerebbe che Rai e Mediaset riprendessero a darsela di santa ragione. L'inciucio non mi piace. E la limonata rivierasca tra Carlo e Maria ancor meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTENNE
DRITTE

A Pizzofalcone un ispettore dal cuore buono ma tormentato

di MAURIZIO CAVERZAN



■ È un'infilata di successi l'esordio dell'ispettore Giuseppe Lojacono (Alessandro Gassman) nel commissariato di Pizzofalcone, periferia napoletana. Gli agenti che vi operavano erano in combutta con la camorra e così la chiusura è imminente. Spedito lì per punizione dai superiori che non lo stimano anche a causa di accuse, mai provate, di aver passato informazioni alla mafia di Agrigento, l'ombroso poliziotto, allergico alla chiososità napoletana, mette presto a frutto esperienza e fiuto investigativo nelle indagini per l'omicidio della moglie di un notaio donnaio (Francesco Paolantoni). A Lojacono basta un'occhiata al cadavere riverso sul tappeto per confutare la tesi della rapina finita male sposata dal suo ex capo, titolare dell'inchiesta. Anche il pm Laura Piras (Carolina Crescentini) non è convinta della tesi ufficiale e vuole saperne di più. Da qui a sollevare dall'incarico l'ottuso superiore per affidarlo allo scalinato commissariato il passo è breve. Altro che chiusura ineluttabile, la composta squadra, nella quale spiccano il sostituto commissario Giorgio Pisanelli, memoria storica del quartiere, e l'ambiguo agente scelto Marco Aragona (Angelo Folletto), ritrova stimoli e motivazioni per arrivare alla soluzione dell'enigma, in verità non troppo complesso, guidati dall'ispettore dal passato nebuloso e con una moglie da riconquistare. Sulla sua perspicacia professionale, però, nessuno può dire nulla e i risultati si vedono. Oltre a convincere l'incantevole pm, l'ispettore inquadra l'assassino, surclassa l'arrogante superiore e allunga la vita alla squadra di bizzarri poliziotti.

Tratto dai racconti di Maurizio De Giovanni pubblicati da Einaudi, diretto da Carlo Carlei e prodotto dalla Clemart di Gabriella Buontempo e Massimo Martino, *I bastardi di Pizzofalcone* è un poliziesco con un copione definito, a volte prevedibile, e recitazione calibrata anche nei ruoli secondari affidati a ottimi caratteristi, da Gianfelice Imparato a Mariano Rigillo (Rai 1, ore 21.25, share del 25,42 per cento, quasi sette milioni di spettatori). Il primo episodio, intitolato *Napoli, più luce che buio* è servito a mettere a fuoco i personaggi della serie: tutti con un passato da riscattare, qualche macchia da cancellare e precari equilibri affettivi che avranno certamente un ruolo non secondario nello sviluppo della storia. Dopo l'ispettore Coliandro e Rocco Schiavone, ecco Lojacono: la lista dei poliziotti tormentati e dal cuore buono si allunga. Ma forse, per ambientazioni, composizione del cast e sceneggiatura, proprio Lojacono può provare ad avvicinarsi all'irraggiungibile Montalbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI PRESENTAZIONE A VERONA

La Pellegrini adotta i campioni paralimpici

di EMANUELA MEUCCI

■ I campioni olimpici di nuoto scendono in campo con i loro colleghi paralimpici. Questa mattina, al Centro federale nuoto di Verona diretto da Alberto Nuvolari, la società Rari Nantes Verona presenterà la nuova squadra composta da atleti con disabilità. Accanto a loro ci saranno gli azzurri che si allenano al Centro federale: oltre alle stelle Federica Pellegrini e Filippo Magnini, anche Carlotta Zofkova, Luca Pizzi-

ni e Matteo Giunta, il loro allenatore. Il nuovo team della Rari Nantes sarà capitanato da Xenia Palazzo, che ha partecipato alle Paralimpiadi di Rio 2016, dove era l'atleta più giovane della spedizione azzurra. A soli 18 anni, Xenia ha conquistato due record. Non solo è stata la prima nuotatrice paralimpica italiana ad accedere alla finale dei 100 metri dorso nella sua categoria (la S14, la classe per le persone con disabilità intellettive) arrivando ottava, ma ha anche

stabilito il nuovo record italiano in questa specialità. Durante la gara ha superato se stessa, visto che il record precedente era stato realizzato sempre da lei agli Europei di Eindhoven nel 2014. Insieme alla campionessa, fanno parte del team della Rari Nantes Verona, società presieduta da Claudio Caorsi, anche Misha Palazzo, fratello di Xenia, Guido Grandis, Davide Misuri, Davide Zichella, Mattia Mozzo, Matteo Contolini, Fabio De Mutiss e Cristian Mazzarella.

Il nuoto è uno sport ideale per i disabili perché permette di superare le barriere architettoniche e migliora la forma fisica e mentale, e di conseguenza la vita familiare, scolastica e lavorativa. La squadra offrirà agli atleti le condizioni ideali per raggiungere i loro obiettivi agonistici: non solo conquistare il podio nelle principali competizioni nazionali, ma anche qualificarsi per partecipare alle Paralimpiadi di Tokyo 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENTE Federica Pellegrini